

Iniziativa in Medio Oriente dopo la grave sfida di Israele per il Golan

Forti pressioni di Riyad sugli USA Il siriano Assad in Arabia Saudita

Il governo saudita chiede a Washington di reagire «vigorosamente» alla politica annessionistica israeliana - La Siria cerca di ricostruire il fronte arabo dopo l'insuccesso di Fez - Duro attacco a Begin del cancelliere austriaco Kreisky

RIYAD — Il presidente siriano Hafez el Assad è giunto ieri a Riyad per colloqui con i dirigenti sauditi sulla grave situazione creata nella regione in seguito alla decisione di Israele di annettere il Golan siriano, uno dei territori occupati dagli israeliani con la guerra del 1967. Poco prima dell'arrivo del presidente siriano, il governo saudita aveva deciso di fare forti pressioni sugli Stati Uniti perché rispondano con maggiore vigore alle nuove mosse aggressive di Israele. Al termine di una riunione, presieduta dal principe ereditario Fahd, il governo di Riyad ha reso noto di aver lanciato un appello perché gli Stati Uniti facciano «vigorosamente» fronte alle ripetute «provocazioni israeliane» e alle sue «violazioni continue dei diritti arabi e del diritto inter-

nazionale». La visita del presidente siriano è la prima tappa di un viaggio che lo porterà in alcuni paesi arabi (tra cui il Kuwait, gli Emirati arabi uniti, la Repubblica dello Yemen e lo Yemen del Sud) al fine di chiedere concreta solidarietà di fronte all'azione israeliana rivolta contro la Siria e di creare una sufficiente unità araba di fronte alle sfide israeliane, soprattutto dopo il recente fallimento del vertice arabo di Fez. Prima della partenza di Assad per Riyad la Siria aveva infatti chiesto alla Lega araba di rinviare la riunione straordinaria dei ministri degli Esteri arabi che era prevista per domenica prossima. La nuova data fissata, si è appreso da Tunisi, è il 5 gennaio, cioè dopo la riunione del Consiglio di sicurezza dell'O-

NU che dovrà esaminare l'applicazione della sua recente risoluzione che ingiunge allo stato di Israele di rinunciare all'annessione del Golan. Commentando gli scopi del viaggio di Assad, la radio siriana rilevava ieri che «i paesi arabi devono usare ogni arma a loro disposizione per contrastare l'aggressione». Tra queste armi la radio di Damasco sottolinea come essenziale «la ferma intenzione di ristabilire una piena solidarietà tra i paesi arabi, al fine di concentrare il loro potenziale». Altre reazioni negative — dopo quella dei Dieci della Comunità europea — si registrano in Europa in merito all'annessione del Golan da parte di Israele. Il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, — in una intervista che sarà pubblicata domani dal set-

manale tedesco «Stern» — mette apertamente in dubbio la volontà di pace del primo ministro israeliano Begin. Dopo aver ricordato che sia Begin che il suo ministro degli Esteri Shamir sono stati coinvolti in passato in «azioni di guerriglia» che «hanno provocato la morte di molte persone», Kreisky afferma che il primo ministro israeliano non avrebbe alcun motivo di rifiutare un contatto diretto con il presidente dell'OLP Yasser Arafat. «Se Begin fosse veramente interessato alla pace — afferma il cancelliere austriaco — si sederebbe a un tavolo con Arafat». Io temo, conclude Kreisky, che Begin e Shamir stiano invece preparando «un altro destino biblico» al popolo israeliano. Molto cautele e riserbo si manifesta d'altra parte negli

Stati Uniti sulla grave situazione in Medio Oriente dopo l'annessione del Golan. Il presidente americano Reagan, ricevendo l'ambasciatore egiziano negli Stati Uniti, Ghorbal, ha ribadito ieri la necessità di «andare avanti» nel processo di pace basato sugli accordi di Camp David, nonostante il duro attacco rivolto da Begin e dal governo israeliano alla politica dell'amministrazione americana. Riferendo sul colloquio tra Reagan e l'ambasciatore egiziano il portavoce della Casa Bianca ha detto che il presidente americano «ha rilevato che tutti i maggiori problemi insoluti dovrebbero essere risolti con negoziati tra le parti in causa». L'ambasciatore egiziano aveva consegnato a Reagan

una lettera personale del presidente egiziano Mubarak sugli sviluppi della situazione in Medio Oriente dopo l'annessione del Golan da parte di Israele. In un incontro con i giornalisti, l'ambasciatore non ha voluto rivelare i contenuti della missiva e si è limitato a dire che Reagan e Mubarak hanno sottolineato «sulla stessa lunghezza d'onda» la loro preoccupazione per la pace in Medio Oriente. In Israele Begin affronta intanto in Parlamento la mozione di sfiducia presentata dal piccolo partito Shinui (due seggi) e appoggiata dall'opposizione laburista. Secondo gli osservatori, Begin potrebbe ottenere la fiducia grazie all'appoggio di un piccolo partito di estrema destra che non fa parte della coalizione governativa.

Del nostro corrispondente PECHINO — Le altre volte i deputati all'Assemblea nazionale si limitavano a «studiarne» i rapporti presentati dai massimi dirigenti. Questa volta, nel corso della riunione plenaria che si è conclusa lo scorso 13 dicembre, hanno anche «esaminato», prima di approvarlo, il rapporto presentato dal premier Zhao Ziyang. Hanno discusso «soprattutto» nelle commissioni, ai cui lavori i giornalisti stranieri non erano ammessi. Ma dalla stampa cinese e da quella di Hong Kong più legata a Pechino, è possibile ricavare spunti sui contenuti di questa discussione, che si rivela più aperta e vivace di quanto sia apparso in superficie. Tutti hanno dato atto al respiro e al realismo dell'analisi delle proposte relative all'economia. Ma qualcuno ha preteso maggiore rigore. Un deputato di Shanghai ha osservato che l'affermazione secondo la quale, a lungo termine, il tasso di sviluppo economico cinese sarebbe più alto di quello dei paesi sviluppati era troppo «balanzata». Ha suggerito di modificarla, limitandosi ad affermare che «certamente il tasso di sviluppo della nostra economia si accrescerà». Quest'anno, aveva detto Zhao, la crescita si aggirerà sul tre per cento, l'anno venturo dovrebbe salire al quattro, la Cina comunque mantiene l'obiettivo di «Fan Liang Fan», raddoppiare e ancora raddoppiare il prodotto nazionale nei prossimi vent'anni. Un matematico, Gu Chaohao, ha avuto l'irriverenza di chiedere se ciò significherebbe triplicherà o quadruplicherà, e ha osservato che, per quadruplicare, dovrebbe aumentare in media del 6,7 per cento all'anno nel primo decennio da qui alla fine del secolo, e dell'8 per cento nel secondo decennio. Altro punto dolente è stato quello dei prezzi. Zhao non aveva fornito cifre e si era limitato a dire che rispetto all'anno scorso l'inflazione è sotto controllo, benché certi prezzi aumentino. Alcuni deputati hanno messo in discussione la formula «fondamentale stabilità dei prezzi». Due deputati dell'Anhui, la ricca regione a ridosso di quella di Shanghai, dove le riforme in agricoltura sono più avanzate che altrove, Zhang Dihua e Zhao Minxue, hanno messo l'accento sugli enormi aumenti

dei prezzi di verdura, pollame, uova e carne, mettendo in guardia dalla reazione a catena che ciò potrebbe provocare. Altro tema affrontato con spregiudicatezza è stato quello del controllo delle nascite. La ginecologa Liu Yunbo ha osservato che i nuovi sistemi di «responsabilizzazione» in campagna hanno come effetto anche quello di spingere le famiglie contadine ad avere più figli, per poter contare su una più nutrita forza lavoro. Hanno riecheggiato la sua tesi tre deputati del Jiangsu e quattro deputati del Guizhou. E due deputati dell'esercito hanno insistito sul problema che nasce dal credo popolare secondo cui «si devono avere figli che si prendano cura dei genitori» quando saranno vecchi. Mentre i deputati Wu Xinghui e Yu Shanwu, del Zhejiang, hanno addirittura parlato del rischio di un nuovo «baby boom». Un deputato del Qinghai ha criticato il fatto che nel rapporto non si parlasse più

della meccanizzazione agricola. Uno dello Shaanxi ha osservato che se si conduce un'effettiva «serenatura» nella burocrazia, ciò porrebbe grossi problemi sul piano dell'occupazione. Tutti, senza eccezione, hanno approvato la linea di massimo rigore sul piano dello snellimento burocratico. Uno ha addirittura detto che, su questo piano, si vuole una vera e propria «rivoluzione». Ma un deputato dello Heilongjiang ha però osservato che su questo tema si era già altre volte sollevato un gran chiasso, ma il tutto era purtroppo rimasto al livello «del tuono senza pioggia». In genere, a quanto risulta da questi rapporti, i rappresentanti delle forze armate nell'assemblea non si sono lamentati platealmente, come era avvenuto lo scorso anno, per i tagli ai bilanci militari. Alcuni però hanno insistito sul valore che anche per il fall-out tecnologico, possono avere le industrie gestite direttamente dalle forze armate. Zhang Haisong ha invitato a dedicare a queste industrie altrettanta attenzione che a quelle a diverso regime. Un altro militare, You Taizhong, pur senza, a quanto sembra, prendere di petto la «liberalizzazione» del commercio nelle campagne, ha sostenuto che bisogna accrescere il controllo sui mercati rurali liberi, onde evitare che i prezzi vengano aumentati arbitrariamente. Un giornalista, Wang Ruoshui, che è vice direttore del «Quotidiano del popolo» — è stato tra l'altro più volte ospite alle nostre feste dell'Unità, comprese quelle di Torino — ha sollevato dal canto suo il problema della democrazia. A quanto riferisce il «Ta Kung Pao» di Hong Kong, voce ufficiosa assai vicina a Pechino, egli avrebbe osservato che il rapporto di Zhao insisteva sull'organizzazione e sulla disciplina, ma non diceva nulla sulla democrazia, e ha sostenuto che il sistema democratico socialista, la sede di lavoro e lo spirito rappresentano un contenuto estremamente importante della politica e dell'ideologia socialista. Secondo alcune fonti, in una riunione sarebbe stato affrontato anche il tema della politica estera. Ma su questo non è stato reso pubblico alcun elemento.

Siegmund Ginzberg

Che indirizzi dare all'economia cinese? Voci diverse a Pechino

Discussioni (anche critiche) sul rapporto di Zhao Ziyang all'assemblea nazionale - Aumento dei prezzi e peso della burocrazia

T Trattative tra USA e Cuba per le onde radio?

WASHINGTON — Il governo USA desidera discutere con Cuba un accordo per l'uso delle frequenze radio nella regione di sud-est degli Stati Uniti per evitare una «guerra radiofonica» in quella regione. Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che il governo è disposto a trattare anche se il governo dell'Avana non ha sottoscritto un accordo internazionale sull'uso delle frequenze radio. Intanto, nel suo messaggio annuale sullo stato dell'economia, il presidente cubano Fidel Castro ha detto ieri che «sacrifici e privazioni» saranno necessari a Cuba a causa della caduta dei prezzi dello zucchero, causata dall'aumento delle barriere tariffarie praticate negli USA sullo zucchero e dall'incremento delle esportazioni di zucchero dall'Europa.

I contatti a Washington

Il Fronte agli Usa: impossibili ora elezioni in Salvador

WASHINGTON — «Già il fatto che sia potuto avvenire ci ha sorpresi, e si è trattato di un incontro cordiale. Gli americani ci hanno ascoltato e noi abbiamo ascoltato loro». E quanto hanno dichiarato Ruben Zamora e Francisco Altshul, due esponenti del Fronte democratico rivoluzionario del Salvador dopo i contatti, che hanno avuto, nei giorni scorsi con diversi esponenti dell'amministrazione Reagan a Washington. Zamora e Altshul hanno incontrato, in particolare, il vice-segretario di stato per gli affari latino-americani Everett Briggs, il responsabile della sezione salvadoregna del dipartimento di stato Ralph Braibanti, e l'assistente per gli affari interamericani Joseph Sullivan. I funzionari del governo USA non hanno rilasciato alcun commento. Qualche accenno ai contenuti dei colloqui è venuto invece dai rappresentanti del Fronte. «Non abbiamo discusso esclusivamente la questione delle elezioni (la giunta Duarte la ha fissate per il marzo prossimo, col pieno appoggio degli USA, n.d.r.), verso le quali abbiamo ribadito la nostra ferma opposizione», ha detto Zamora. E Altshul ha aggiunto: «Nessuno potrebbe uscire allo scoperto e candidarsi, sarebbe un suicidio». I due salvadoregni, perciò, hanno cercato di spiegare agli interlocutori statunitensi che in Salvador è necessaria una soluzione politica. «Se vogliamo la pace — ha affermato Zamora — dobbiamo affrontare i problemi che stanno alla base della guerra. Dobbiamo rivedere l'intero tessuto della società salvadoregna».

Tre province ancora occupate

Il Sudafrica ha usato gas tossici in Angola

PARIGI — Nelle loro incursioni nell'Angola meridionale, le truppe del Sudafrica hanno fatto uso di gas tossici contro civili e militari. Lo ha detto ieri a Parigi l'ambasciatore angolano Luis De Almeida, in un incontro con alcuni giornalisti. Il diplomatico ha precisato che i gas impiegati dalle forze sudafricane sono stati lanciati da elicotteri nella regione del Cunene. Il loro effetto sarebbe quello di paralizzare gli esseri viventi provocandone poi la morte dopo una lunga agonia. L'ambasciatore ha detto che i sudafricani occupano tutt'ora tre province dell'Angola meridionale e si è appellato alla stampa francese affinché faccia qualcosa «per fermare la folta assessoria dei razzisti di Pretoria». Nel corso di quest'anno — ha concluso — il Sudafrica ha compiuto tre incursioni in territorio angolano con l'obiettivo dichiarato di distruggere le basi della SWAPO, l'organizzazione che si batte contro Pretoria per l'indipendenza della Namibia. Secondo statistiche ufficiali sudafricane, sono oltre 2500 le persone morte quest'anno nel conflitto che oppone le forze d'occupazione sudafricane ai guerriglieri della SWAPO. Le vittime appartengono per la maggior parte alla SWAPO e all'esercito angolano. In effetti i morti sono molti di più se si considerano i civili angolani uccisi nelle incursioni sudafricane.

Per la CEE

Il Golan è un incidente che bisogna dimenticare?

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Una delegazione del parlamento israeliano (Knesset) e una del parlamento europeo hanno discusso lunedì e ieri la situazione nel Medio Oriente, la cooperazione economica tra Israele e la Comunità e le possibilità di cooperazione nel settore energetico. Alla conferenza stampa tenuta a conclusione delle riunioni dal presidente della Knesset Savidor e dal conservatore inglese Courcy Ling, è parso che l'annessione israeliana del Golan venisse considerata da parte del parlamento europeo come un incidente da dimenticare al più presto o ormai già dimenticato. Il deputato inglese che ha presieduto la delegazione europea, infatti, pur richiamando la violazione inferta dagli israeliani al diritto internazionale, ha addotto ampie giustificazioni per Israele (che — ha detto — si sente più minacciata che non la Siria) e ha espresso «grande piacere» per le assicurazioni avute da Savidor che le regioni della Giudea e della Samaria non subiranno la stessa sorte del Golan, che Israele è pronta a trattare in ogni momento con la Siria e che il processo di Camp David verrà portato a termine come in programma per il 26 aprile.

Secondo Borge

In Nicaragua si rischia la guerra civile

MANAGUA — Una recente dichiarazione di Tomas Borge, ministro degli Interni del governo sandinista, richiama l'attenzione sulla preoccupante situazione in Nicaragua. «Cresce il clima di tensione creato dall'opposizione armata al regime rivoluzionario sandinista e la guerriglia può sfociare in guerra civile», ha dichiarato l'altro ieri Borge. E ha aggiunto: «Noi pensavamo che dopo il successo della rivoluzione non si sarebbe più speso sangue né versato lacrime». Mancano per il momento notizie precise sui fatti a cui ha fatto riferimento il leader sandinista. Si tratta delle bande somoziste che dalla caduta di Somoza attraversano periodicamente le frontiere con l'Honduras compiendo «azioni di disturbo». Oppure la situazione si sta aggravando e coinvolge le zone del paese che non sono state ancora conquistate al nuovo progetto rivoluzionario? Si tratta di interrogativi assai seri poiché chiamano in causa tutta la più generale situazione politica della regione. A pochi mesi delle elezioni nel Salvador, volute da Duarte e sostenute dagli Stati Uniti, e di quelle in Guatemala, si intensificano i segnali di una possibile prova di forza in tutta la regione (la paventata internazionalizzazione del drammatico conflitto nel Salvador). Sempre più instabile la situazione, in particolare in Guatemala, dove la guerriglia si estende in un crescendo significativo.

Tre province ancora occupate

PARIGI — Nelle loro incursioni nell'Angola meridionale, le truppe del Sudafrica hanno fatto uso di gas tossici contro civili e militari. Lo ha detto ieri a Parigi l'ambasciatore angolano Luis De Almeida, in un incontro con alcuni giornalisti. Il diplomatico ha precisato che i gas impiegati dalle forze sudafricane sono stati lanciati da elicotteri nella regione del Cunene. Il loro effetto sarebbe quello di paralizzare gli esseri viventi provocandone poi la morte dopo una lunga agonia. L'ambasciatore ha detto che i sudafricani occupano tutt'ora tre province dell'Angola meridionale e si è appellato alla stampa francese affinché faccia qualcosa «per fermare la folta assessoria dei razzisti di Pretoria». Nel corso di quest'anno — ha concluso — il Sudafrica ha compiuto tre incursioni in territorio angolano con l'obiettivo dichiarato di distruggere le basi della SWAPO, l'organizzazione che si batte contro Pretoria per l'indipendenza della Namibia. Secondo statistiche ufficiali sudafricane, sono oltre 2500 le persone morte quest'anno nel conflitto che oppone le forze d'occupazione sudafricane ai guerriglieri della SWAPO. Le vittime appartengono per la maggior parte alla SWAPO e all'esercito angolano. In effetti i morti sono molti di più se si considerano i civili angolani uccisi nelle incursioni sudafricane.

Per la CEE

BRUXELLES — Una delegazione del parlamento israeliano (Knesset) e una del parlamento europeo hanno discusso lunedì e ieri la situazione nel Medio Oriente, la cooperazione economica tra Israele e la Comunità e le possibilità di cooperazione nel settore energetico. Alla conferenza stampa tenuta a conclusione delle riunioni dal presidente della Knesset Savidor e dal conservatore inglese Courcy Ling, è parso che l'annessione israeliana del Golan venisse considerata da parte del parlamento europeo come un incidente da dimenticare al più presto o ormai già dimenticato. Il deputato inglese che ha presieduto la delegazione europea, infatti, pur richiamando la violazione inferta dagli israeliani al diritto internazionale, ha addotto ampie giustificazioni per Israele (che — ha detto — si sente più minacciata che non la Siria) e ha espresso «grande piacere» per le assicurazioni avute da Savidor che le regioni della Giudea e della Samaria non subiranno la stessa sorte del Golan, che Israele è pronta a trattare in ogni momento con la Siria e che il processo di Camp David verrà portato a termine come in programma per il 26 aprile.

Secondo Borge

MANAGUA — Una recente dichiarazione di Tomas Borge, ministro degli Interni del governo sandinista, richiama l'attenzione sulla preoccupante situazione in Nicaragua. «Cresce il clima di tensione creato dall'opposizione armata al regime rivoluzionario sandinista e la guerriglia può sfociare in guerra civile», ha dichiarato l'altro ieri Borge. E ha aggiunto: «Noi pensavamo che dopo il successo della rivoluzione non si sarebbe più speso sangue né versato lacrime». Mancano per il momento notizie precise sui fatti a cui ha fatto riferimento il leader sandinista. Si tratta delle bande somoziste che dalla caduta di Somoza attraversano periodicamente le frontiere con l'Honduras compiendo «azioni di disturbo». Oppure la situazione si sta aggravando e coinvolge le zone del paese che non sono state ancora conquistate al nuovo progetto rivoluzionario? Si tratta di interrogativi assai seri poiché chiamano in causa tutta la più generale situazione politica della regione. A pochi mesi delle elezioni nel Salvador, volute da Duarte e sostenute dagli Stati Uniti, e di quelle in Guatemala, si intensificano i segnali di una possibile prova di forza in tutta la regione (la paventata internazionalizzazione del drammatico conflitto nel Salvador). Sempre più instabile la situazione, in particolare in Guatemala, dove la guerriglia si estende in un crescendo significativo.

T Trattative tra USA e Cuba per le onde radio?

WASHINGTON — Il governo USA desidera discutere con Cuba un accordo per l'uso delle frequenze radio nella regione di sud-est degli Stati Uniti per evitare una «guerra radiofonica» in quella regione. Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che il governo è disposto a trattare anche se il governo dell'Avana non ha sottoscritto un accordo internazionale sull'uso delle frequenze radio. Intanto, nel suo messaggio annuale sullo stato dell'economia, il presidente cubano Fidel Castro ha detto ieri che «sacrifici e privazioni» saranno necessari a Cuba a causa della caduta dei prezzi dello zucchero, causata dall'aumento delle barriere tariffarie praticate negli USA sullo zucchero e dall'incremento delle esportazioni di zucchero dall'Europa.

T Trattative tra USA e Cuba per le onde radio?

WASHINGTON — Il governo USA desidera discutere con Cuba un accordo per l'uso delle frequenze radio nella regione di sud-est degli Stati Uniti per evitare una «guerra radiofonica» in quella regione. Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che il governo è disposto a trattare anche se il governo dell'Avana non ha sottoscritto un accordo internazionale sull'uso delle frequenze radio. Intanto, nel suo messaggio annuale sullo stato dell'economia, il presidente cubano Fidel Castro ha detto ieri che «sacrifici e privazioni» saranno necessari a Cuba a causa della caduta dei prezzi dello zucchero, causata dall'aumento delle barriere tariffarie praticate negli USA sullo zucchero e dall'incremento delle esportazioni di zucchero dall'Europa.

T Trattative tra USA e Cuba per le onde radio?

WASHINGTON — Il governo USA desidera discutere con Cuba un accordo per l'uso delle frequenze radio nella regione di sud-est degli Stati Uniti per evitare una «guerra radiofonica» in quella regione. Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che il governo è disposto a trattare anche se il governo dell'Avana non ha sottoscritto un accordo internazionale sull'uso delle frequenze radio. Intanto, nel suo messaggio annuale sullo stato dell'economia, il presidente cubano Fidel Castro ha detto ieri che «sacrifici e privazioni» saranno necessari a Cuba a causa della caduta dei prezzi dello zucchero, causata dall'aumento delle barriere tariffarie praticate negli USA sullo zucchero e dall'incremento delle esportazioni di zucchero dall'Europa.

T Trattative tra USA e Cuba per le onde radio?

WASHINGTON — Il governo USA desidera discutere con Cuba un accordo per l'uso delle frequenze radio nella regione di sud-est degli Stati Uniti per evitare una «guerra radiofonica» in quella regione. Funzionari dell'amministrazione Reagan hanno detto che il governo è disposto a trattare anche se il governo dell'Avana non ha sottoscritto un accordo internazionale sull'uso delle frequenze radio. Intanto, nel suo messaggio annuale sullo stato dell'economia, il presidente cubano Fidel Castro ha detto ieri che «sacrifici e privazioni» saranno necessari a Cuba a causa della caduta dei prezzi dello zucchero, causata dall'aumento delle barriere tariffarie praticate negli USA sullo zucchero e dall'incremento delle esportazioni di zucchero dall'Europa.

Mon Chéri
...per le feste il pensiero giusto

specialità assortite mandorle-nocciole-ciliegge

MON CHERI

FERRERO